

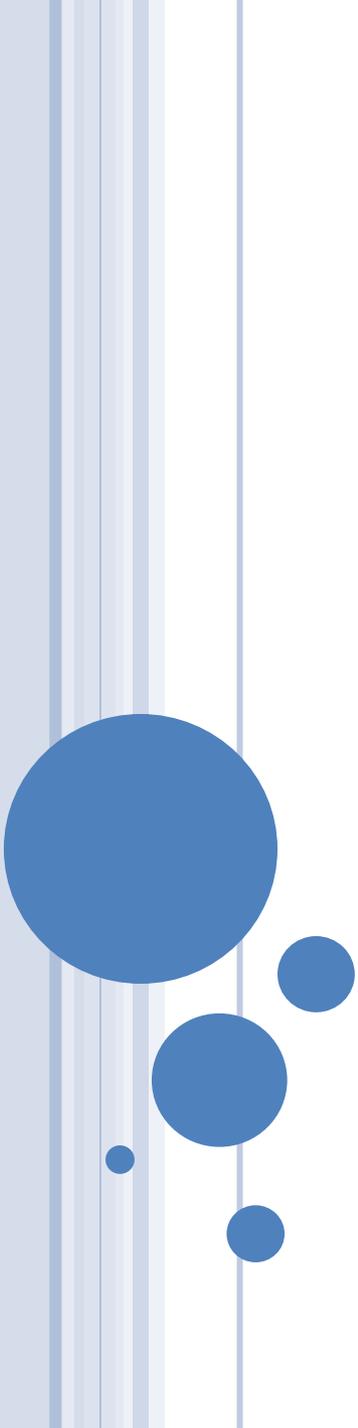
CIRCOLARE N.8 DEL 6 MARZO 2013 SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



La Direttiva, in sostanza, estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla **Legge 53/2003**.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, **la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013** sottolinea come sia doveroso, da parte dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie, indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Lo strumento privilegiato resta il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (**PDP**), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.



PER REALIZZARE DELLE PRATICHE EDUCATIVE INCLUSIVE È OPPORTUNA UNA MESSA IN DISCUSSIONE DELLA PROPRIA SCUOLA ATTRAVERSO L'AUTOVALUTAZIONE. QUESTO SI PUÒ FARE UTILIZZANDO L'INDEX: UNO STRUMENTO IDEATO DAL CENTRE FOR STUDIES ON INCLUSIVE EDUCATION CHE PERMETTE DI ANALIZZARE IL CONTESTO PER POI INDIRIZZARE LE SCUOLE VERSO L'INCLUSIONE.

**Booth e Ainscow
(2016)**

“Se l’obiettivo dell’inclusione è che tutti gli alunni stiano assieme il più possibile svolgendo attività comuni, allora invece di costruire programmi “speciali” è necessario lavorare per modificare il curriculum comune, ampliandolo e diversificandolo, così che possa accogliere le esigenze di tutti gli studenti”



COS'E'

INDEX FOR
INCLUSION

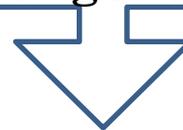
- **Strumento per la *rilevazione*, il *monitoraggio* e la *valutazione* del grado di inclusività delle scuole di ogni ordine e grado.**
- **Fornisce indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo e culturale**
- ***Accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi.***

**INDEX propone tre
elementi fondanti**

1. **“ostacoli all’apprendimento e alla partecipazione”**: non è l’alunno che si deve adattare alla scuola e ai suoi programmi, ma, al contrario, è la scuola che deve cambiare in modo tale da soddisfare i bisogni di ciascun allievo.



2. **“sostegno alla diversità”**: il sostegno riguarda tutti (alunni, docenti e famiglie) e non si concentra solamente sulle difficoltà ma sostiene anche le differenze fisiche, cognitive, linguistiche, culturali e di genere



3. **“risorse per sostenere l’apprendimento e la partecipazione”**: il sostegno riguarda tutti ma viene anche fornito da tutti dunque non dovrebbe essere un compito solo della figura del docente di sostegno ma dovrebbe essere un’attività diffusa.



Obiettivo

**PROGETTARE E PERMETTERE IL
CAMBIAMENTO**

**PIANIFICARE LO SVILUPPO DELLE
ISTITUZIONI SCOLASTICHE**



IL CONCETTO DI INCLUSIONE NELL'INDEX

«L'inclusione è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti»



I CONCETTI CHIAVE DELL'INDEX

L'inclusione è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti che necessita di risorse per sostenere l'apprendimento

Sostegno alla diversità in termini di sostegno diffuso

Un modello sociale delle difficoltà educative e della disabilità

L'INDEX lavora su **parametri** sia di **tipo qualitativo** che **quantitativo**



STRUTTURA DELL'INDEX

Si parte dalle **tre dimensioni** fondamentali che sono interessate al cambiamento inclusivo della scuola: **le politiche, le pratiche e le culture.**

Ogni dimensione è suddivisa in due **sezioni.**

A sua volta ogni sezione viene declinata in diversi **indicatori.**

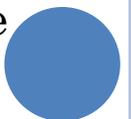
Per ogni indicatore vengono formulate una serie di **domande.**

Le dimensioni e sezioni fanno riferimento ad un piano più astratto, gli indicatori rappresentano il livello direttamente osservabile e misurabile.

Le **politiche** sono intese come la progettazione e l'organizzazione di interventi. In una scuola non è sempre tutto lineare. Infatti le strutture organizzative sono complesse e in continuo cambiamento. Pertanto all'ordine del giorno ci sono processi decisionali formali ed informali a cui partecipano numerosi attori. Questa dimensione comprende l'accessibilità alla scuola (sia dal punto di vista architettonico che da quello organizzativo) e il funzionamento dei gruppi di lavoro e del collegio docenti

Le **pratiche** invece, si parte dal presupposto che è possibile portare dei miglioramenti al contesto in cui si vive e la scuola può influire molto su questi cambiamenti.

Le **culture**, in ultimo, implicano il coinvolgimento di tutta la società ed in particolare dei genitori; per poter soddisfare appieno i bisogni educativi dei bambini è indispensabile che il rapporto scuola famiglia sia solido e aperto. Accogliere le famiglie e instaurare un rapporto di fiducia è un fattore essenziale e può diventare un elemento indispensabile per la costruzione di una scuola inclusiva. Questa dimensione dunque racchiude tutti gli aspetti che implicano le relazioni tra le persone nella scuola e intorno a questa e i valori che essa afferma



DIMENSIONE A: CREARE CULTURE INCLUSIVE

A.1 Costruire comunità

A. 2 Affermare valori inclusivi

Dimensione B: Produrre Politiche Inclusive

**B.1 Sviluppare la scuola
per tutti**

**B. 2 Organizzare il sostegno
alla diversità**

Dimensione C: Sviluppare Pratiche Inclusive

**C.1 Coordinare
l'apprendimento**

C. 2 Mobilitare risorse

GLI **INDICATORI**

Assolvono la funzione di *descrittori* delle dinamiche che caratterizzano quella scuola, quella classe...agendo come *attivatori* di pratiche inclusive di qualità.

Essi pongono gli attori nelle condizioni di:

- ❖ Individuare le finalità a cui tendere
- ❖ Individuare priorità di cambiamento
- ❖ Progettare cambiamenti di prospettiva e di pratiche
- ❖ Evidenziare le risorse
- ❖ Evidenziare le resistenze



QUALI SONO GLI INDICATORI PER OGNI SEZIONE?

A. CREARE CULTURE INCLUSIVE

1. Costruire comunità
2. Affermare valori inclusivi

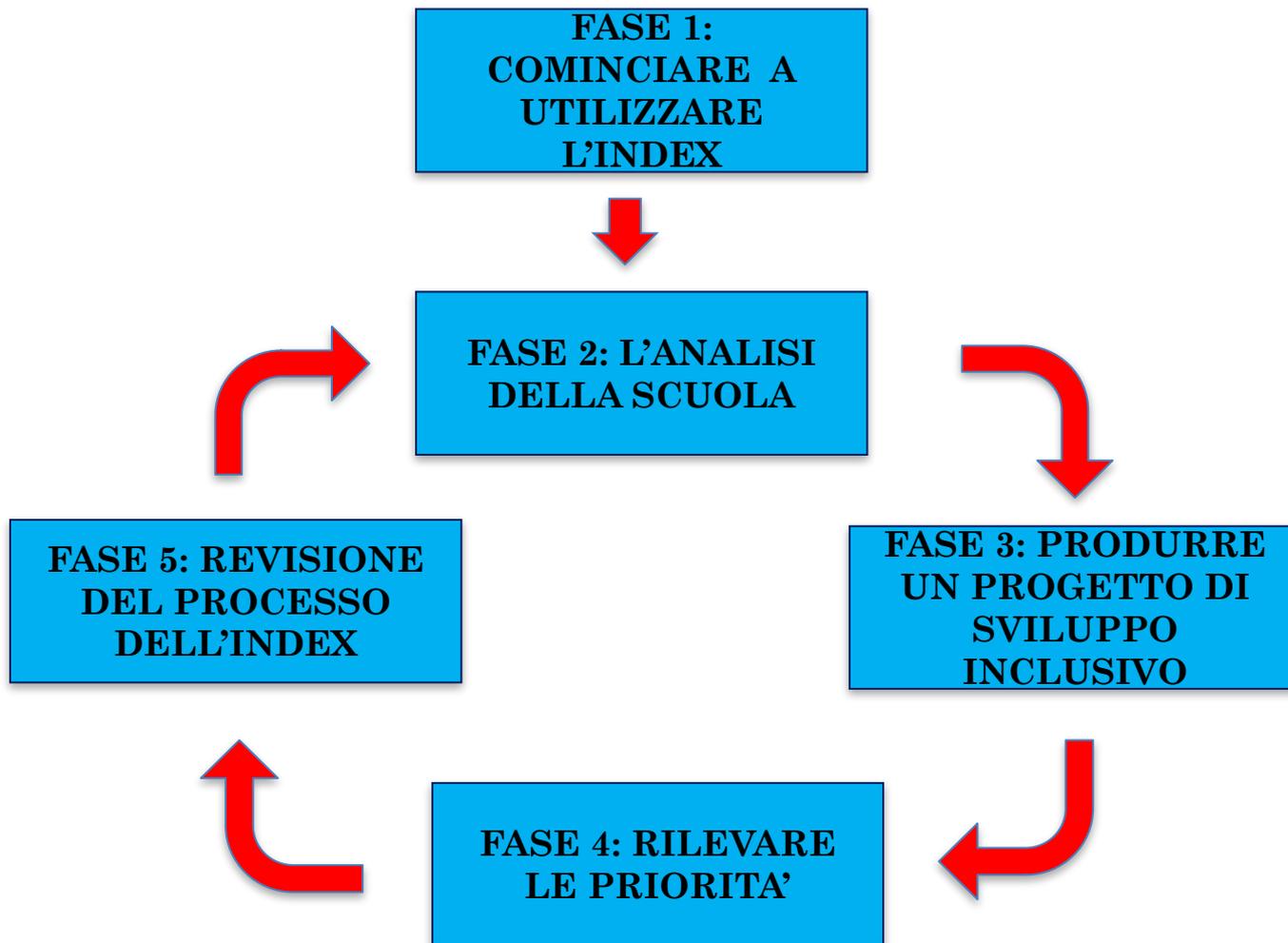
B. PRODURRE POLITICHE INCLUSIVE

3. Sviluppare la scuola per tutti
4. Organizzare sostegno alle diversità

C. SVILUPPARE PRATICHE INCLUSIVE

5. Coordinare l'apprendimento
6. Mobilitare le risorse

Le Fasi del Processo dell'Index for Inclusion



FASE I

- Fase 1: Cominciare a usare l'Index
 - Condividere la scelta di intraprendere un percorso con l'Index (votazione in Collegio Docenti)
 - Costituzione di un gruppo di lavoro (Index Team): è il gruppo di coordinamento, composto da 6 persone eterogenee, non solo coloro che ricoprono funzioni di coordinamento

COMPITI DELL'INDEX TEAM

- Conoscere strumenti per l'autovalutazione e mettere a punto quelli da utilizzare nella scuola
- Conoscere metodologie per la progettazione democratica e partecipata di azioni di sviluppo e mettere a punto quelle da utilizzare nella scuola
- Conoscere strumenti per la valutazione dell'efficacia delle azioni di sviluppo progettate e mettere a punto quelli da utilizzare nella scuola

COMPITI DI TUTTI GLI INSEGNANTI

- Dare la propria autovalutazione del grado di inclusività della scuola, utilizzando gli strumenti predisposti dall'Index team
 - Partecipare, secondo le modalità previste dall'Index team, alla progettazione democratica e partecipata delle azioni di sviluppare
 - Realizzare le azioni di sviluppo progettate Valutare l'efficacia delle azioni di sviluppo utilizzando gli strumenti predisposti dall'Index team
- 

Fase 2:

L'analisi della scuola Compilazione ed analisi dei questionari di autovalutazione proposti da Booth e Ainscow, differenziati per insegnanti, alunni e genitori.

L'analisi della scuola (2)

- L'adattamento dei questionari: i questionari non sono adatti alla comparazione tra scuole, ma all'autovalutazione e automiglioramento. I questionari devono essere fatti «su misura» per la scuola, senza tuttavia snaturare l'idea di inclusione dell'Index.
- La somministrazione dei questionari
- L'analisi dei dati dell'autovalutazione: calcolo della media di inclusività, ordinamento delle domande da quella più alta a quelle con più bassa inclusività, individuazione delle tematiche rilevanti.
- Altri strumenti di autovalutazione: adattamento per alunni di scuola dell'infanzia, utilizzo di focus group, traduzione dei questionari in altre lingue.

Fase 3: Produrre un progetto inclusivo

Progettare priorità e strategie di cambiamento, tenendo conto dell'autovalutazione (obiettivi-strumenti-percorsi-metodologie), con il coinvolgimento dell'intero Collegio Docenti

Fase 4:

Realizzare le priorità

- Messa in pratica e documentazione delle strategie.
- Restituzione dei dati
- Valutazione in itinere informale



Fase 5

Revisione del processo dell'Index Valutazione finale
del processo di lavoro svolto attraverso:

- Somministrazione questionario
- Conduzione di alcuni focus group
- Conversazioni in classe con gli alunni



QUESTIONARI

**Dimensione A.
Creare culture
inclusive**

Sezione A.1.: Costruire comunità

A.1.1. Ciascuno deve sentirsi benvenuto	Concordo	Concordo abbastanza	Non sono d'Accordo	Necessito di più informazioni
A.1.2. Gli alunni si aiutano l'un l'altro				
A.1.3. Gli insegnanti collaborano tra loro				
A.1.4. Gli insegnanti e il Consiglio di Istituto collaborano tra loro?				

QUESTIONARI

L'Index propone dei questionari già pronti, costruiti sulla base degli indicatori

PER ALUNNI	sì	a volte	no
In classe facciamo lavori di gruppo			
I miei compagni mi aiutano quando non riesco a fare qualcosa			
Credo che le regole in classe siano giuste			
In cortile alcuni compagni si picchiano			



QUESTIONARI

**L'Index propone dei questionari già pronti,
costruiti sulla base degli indicatori**

PER INSEGNANTI	sí	a volte	no	Non so
Gli alunni si aiutano l'un l'altro				
Le associazioni locali sono coinvolte nelle attività				
Le attese sono elevate per tutti gli alunni				
I nuovi insegnanti vengono aiutati ad ambientarsi				



QUESTIONARI

1. A chi somministrare?

- insegnanti
- alunni
- genitori

2. Adattamento

dei questionari

3. Come somministrare?

In presenza/a distanza

4. Analisi dei dati



ALTRI STRUMENTI DI AUTOVALUTAZIONE

E' molto interessante pensare anche ad altri strumento di autovalutazione.

- **Interviste di gruppo**
- **Disegni**
- **Osservazione**
- **Questionari per bb che non leggono**



Rapporto di Autovalutazione – Guida all'autovalutazione –

MIUR (2014)



STRUTTURA DEL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE (RAV)

Il percorso operativo, che consente di inserire ed elaborare le informazioni riguardanti il proprio istituto, è articolato in cinque sezioni:

1. Contesto
2. Esiti
3. Processi educativi
4. Processi gestionali
5. Priorità



INCLUSIONE E DIFFERENZIAMENTO – LA RUBRICA DI VALUTAZIONE

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della scuola</i>
<p>Le attività realizzate dalla scuola sono insufficienti a garantire l'inclusione degli studenti che hanno specifici bisogni formativi. La scuola non dedica sufficiente attenzione ai temi interculturali. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi degli studenti è assente o insufficiente, oppure singoli insegnanti realizzano percorsi differenziati in poche classi, senza forme di coordinamento delle attività a livello di scuola.</p>	① Molto critica
	②
<p>Le attività realizzate dalla scuola per gli studenti che necessitano di inclusione sono sufficienti. La qualità degli interventi didattici per gli studenti che necessitano di inclusione è in generale accettabile, ma ci sono aspetti da migliorare. Gli obiettivi educativi per questi studenti sono scarsamente definiti e il loro raggiungimento non viene monitorato. La scuola dedica un'attenzione appena sufficiente ai temi interculturali.</p> <p>La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi degli studenti è sufficientemente strutturata a livello di scuola, ma andrebbe migliorata. Gli obiettivi educativi sono poco specifici e non sono presenti forme di monitoraggio e valutazione per verificarne il raggiungimento. Gli interventi individualizzati nel lavoro d'aula sono poco diffusi a livello di scuola.</p>	③ Con qualche criticità
	④

Le attività realizzate dalla scuola per gli studenti che necessitano di inclusione sono efficaci. In generale le attività didattiche sono di buona qualità, anche se ci sono aspetti che possono essere migliorati. Il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli studenti che necessitano di inclusione sono costantemente monitorati. La scuola promuove il rispetto delle differenze e della diversità culturale.

La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi degli studenti è piuttosto strutturata a livello di scuola. Gli obiettivi educativi sono definiti e sono presenti modalità di verifica degli esiti, anche se non in tutti i casi. Gli interventi realizzati sono efficaci per un buon numero di studenti destinatari delle azioni di differenziazione. Gli interventi individualizzati nel lavoro d'aula sono piuttosto diffusi a livello di scuola.

⑤

Positiva

⑥

Nelle attività di inclusione sono attivamente coinvolti diversi soggetti (docenti curricolari, di sostegno, tutor, famiglie, enti locali, associazioni) compreso il gruppo dei pari. Le attività didattiche per gli studenti che necessitano di inclusione sono di buona qualità. Il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli studenti che necessitano di inclusione sono costantemente monitorati e a seguito di ciò, se necessario, gli interventi vengono rimodulati. La scuola promuove efficacemente il rispetto delle diversità.

La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi degli studenti è ben strutturata a livello di scuola; le attività rivolte ai diversi gruppi di studenti raggiungono tutti i potenziali destinatari. Gli obiettivi educativi sono ben definiti e sono adottate modalità di verifica degli esiti. Gli interventi realizzati sono efficaci per la maggioranza degli studenti destinatari delle azioni di differenziazione. In tutta la scuola gli interventi individualizzati sono utilizzati in maniera sistematica nel lavoro d'aula.

⑦

Eccellente

Il Piano Annuale per L'Inclusività



IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ (PAI)

Nota Ministeriale n. 1551 del 27 giugno 2013

Come noto, la **C.M. n. 8 del 6 marzo 2013** prevede che il Gruppo di lavoro per l'inclusione (**GLI**) di ciascuna istituzione scolastica elabori una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività (PAI)** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno). A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'**analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso.**

LO SCOPO DEL PAI

Lo scopo del Piano Annuale per l'Inclusività è **fornire un elemento di riflessione** nella predisposizione del POF, di cui il PAI è parte integrante.

Il PAI, infatti, va inteso come uno strumento che possa contribuire ad **accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante** sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per **creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”**.

Esso è prima di tutto un **atto interno della scuola autonoma**, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un **processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione**.

Nota Ministeriale n. 1551 del 27 giugno 2013

LA SIGNIFICATIVITÀ DEL PAI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Il Piano Annuale per l'Inclusività:

- **non** va interpretato come un “piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali” ad integrazione del P.O.F. ;
- **non** è un “documento” per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo.

Nota Ministeriale n. 1551 del 27 giugno 2013

LA SIGNIFICATIVITÀ DEL PAI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Il **PAI** è lo **sfondo** ed il **fondamento** sul quale sviluppare una **didattica attenta ai bisogni di ciascuno** nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un **concreto impegno programmatico per l'inclusione**, basato:

- su un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola;
- su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Nota Ministeriale n. 1551 del 27 giugno 2013

La procedura prevista per la redazione del PAI

- Attenta **analisi delle criticità e dei punti di forza** degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno scolastico appena trascorso.
- **Formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse** specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.
- **Discussione e deliberazione in Collegio dei Docenti.**
- Invio del PAI ai competenti Uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di **assegnazione delle risorse di competenza**, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali.
- Assegnazione alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall' art 19 comma 11 della Legge n. 111/2011 dagli Uffici scolastici regionali.

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

Struttura del Modello del PAI

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

- A. Rilevazione dei BES (**Bisogni Educativi Speciali**) presenti:
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)
 - minorati vista
 - minorati udito
 - Psicofisici
 2. disturbi evolutivi specifici
 - DSA (**Disturbi Specifici di Apprendimento**)
 - ADHD/DOP (**Attention Deficit Hyperactivity Disorder / Disturbo Oppositivo Provocatorio**)
 - Borderline cognitivo
 - Altro (es. Fobia Scolare, Disturbo della Condotta, Disturbo dello Spettro Autistico)
 3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)
 - Socio-economico
 - Linguistico-culturale
 - Disagio comportamentale/relazionale
 - Altro

Totali

% su popolazione scolastica

N° PEI (**Piano Educativo Individualizzato**) redatti dai GLHO (**Gruppi di Lavoro per l'Handicap Operativi**)

N° di PDP (**Piano Didattico Personalizzato**) redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria

N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria

Struttura del Modello del PAI

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC (Operatore Assistente Educativo Culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
Altro:		

Struttura del Modello del PAI

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	<p>Partecipazione a Gruppi di Lavoro per l'Inclusione (GLI)</p> <p>Rapporti con famiglie</p> <p>Tutoraggio alunni</p> <p>Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva</p> <p>Altro:</p>	
Docenti con specifica formazione	<p>Partecipazione a GLI</p> <p>Rapporti con famiglie</p> <p>Tutoraggio alunni</p> <p>Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva</p> <p>Altro:</p>	
Altri docenti	<p>Partecipazione a GLI</p> <p>Rapporti con famiglie</p> <p>Tutoraggio alunni</p> <p>Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva</p> <p>Altro:</p>	

**D. Coinvolgimento personale ATA
(Ausiliari, Tecnici e
Amministrativi)**

**Assistenza alunni disabili
Progetti di inclusione / laboratori integrati**

Altro:

Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva

Coinvolgimento in progetti di inclusione

Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante

Altro:

**Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla
disabilità**

**Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su
disagio e simili**

Procedure condivise di intervento sulla disabilità

Procedure condivise di intervento su disagio e simili

Progetti territoriali integrati

Progetti integrati a livello di singola scuola

Rapporti con CTS / CTI

Altro:

Progetti territoriali integrati

Progetti integrati a livello di singola scuola

Progetti a livello di reti di scuole

**Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della
classe**

**Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica
inclusiva**

Didattica interculturale / italiano L2

Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)

Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis.

E. Coinvolgimento famiglie

**F. Rapporti con servizi sociosanitari
territoriali e istituzioni deputate
alla sicurezza.**

**Rapporti con CTS (Centri
Territoriali di Supporto) e CTI
(Centri Territoriali per
l'Inclusione)**

**G. Rapporti con privato sociale e
volontariato**

H. Formazione docenti

Struttura del Modello del PAI

Altro:

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					
Valorizzazione delle risorse esistenti					
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					

Altro:

Altro:

* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Struttura del Modello del PAI

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Valorizzazione delle risorse esistenti

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.